

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 21 novembre 2018



SERVIZI DI INGEGNERIA

Italia Oggi	21/11/18	P. 39	INGEGNERI, GARE CON MENO VINCOLI	MASCOLINI ANDREA	1
-------------	----------	-------	----------------------------------	---------------------	---

EQUO COMPENSO

Italia Oggi	21/11/18	P. 41	EQUO COMPENSO PARTE 2	LE DAMIANI MICHE	2
Sole 24 Ore	21/11/18	P. 30	BREVI - APPELLO RPT-CUP SULL'EQUO COMPENSO		3

RICOSTRUZIONE POST SISMA

Sole 24 Ore	21/11/18	P. 35	ISCHIA, CONDONO SENZA LIMITI DI VOLUMI VINCOLI STORICO-PAESAGGISTICI SUPERABILI	SAPORITO GUGLIELMO	4
-------------	----------	-------	--	-----------------------	---

CASSA GEOMETRI

Italia Oggi	21/11/18	P. 41	LA CASSA DEI GEOMETRI CAMBIA NOME E LOGO	D'ALESSIO SIMONA	5
-------------	----------	-------	--	------------------	---

CONSULENTI DEL LAVORO

Corriere Della Sera	21/11/18	P. 31	"CERCHIAMO UN INGEGNERE PER LE ATTIVITA' ESTERE"	ALVERA' MARCO	6
---------------------	----------	-------	--	---------------	---

ABUSI EDILIZI

Sole 24 Ore	21/11/18	P. 35	LA GUIDA DEL CONSIGLIO DI STATO PER CONTESTARE GLI ABUSI	LONGO FRANCESCO	7
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

GRANDI OPERE

Corriere Della Sera	21/11/18	P. 29	LA TORRE SI RADDRIZZA	Marco Gasperetti	8
---------------------	----------	-------	-----------------------	------------------	---

OICE

Italia Oggi	21/11/18	P. 37	L'Oice		10
-------------	----------	-------	--------	--	----

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Sole 24 Ore	21/11/18	P. 29	PROCEDIMENTO DISCIPLINARE PER UN COMMERCIALISTA SU VENTI	MICARDI FEDERICA	11
Sole 24 Ore	21/11/18	P. 29	IL PROCESSO PENALE SOSPENDE L'AZIONE DELLA GIUSTIZIA ORDINISTICA	CAMERA GUIDO	13

TAV

Corriere Della Sera	21/11/18	P. 30	DELLA TAV ABBIAMO BISOGNO ED ECCO COME RISPARMIARE	BELLONI EUGENIO	14
---------------------	----------	-------	--	-----------------	----

Chiarimenti Anac sull'affidamento dei servizi

Ingegneri, gare con meno vincoli

DI ANDREA MASCOLINI

Gare per servizi di ingegneria e architettura con requisiti meno vincolanti. Più facile dimostrazione dei «due servizi di punta». E' legittimo che un progettista che potrebbe fare il capogruppo, scelga di partecipare come mandante di un raggruppamento temporaneo. E' quanto precisa il Consiglio dell'Autorità nazionale anticorruzione con due chiarimenti, nella seduta del 14 novembre 2018 che interviene su due importanti aspetti applicativi del «Bando-tipo» n. 3 sugli affidamenti di servizi di ingegneria e architettura, in vigore dal 27 agosto scorso per tutte le procedure di importo superiore a 100.000 euro di corrispettivo. Il primo chiarimento è riferito al requisito dei «due servizi di punta» (punto 7.4 del Bando-tipo) da possedere per dimostrare la capacità tecnica degli operatori economici concorrenti. L'Anac specifica innanzitutto che «il divieto di frazionamento riguarda il singolo servizio di ogni "coppia di servizi" di punta relativi alla singola categoria e Id (identificativo opera, n.d.r.) che deve essere espletato da un unico soggetto». Ciò detto, richiamando la nota illustrativa al bando tipo n. 3 (punto 7 pag. 11), l'Anac fa discendere che «i due servizi di punta possono essere svolti sia da un unico soggetto sia da due soggetti diversi del raggruppamento - mai da tre o più soggetti visto il divieto di frazionamento - per un importo complessivo pari a quello richiesto dagli atti di gara nel sin-

golo Id». Quando l'affidamento riguarda diversi Id, per cui sono richiesti i servizi di punta, si prescrive alle stazioni appaltanti di ammettere «la dimostrazione del requisito anche da parte di differenti componenti del raggruppamento». Invece è assolutamente vietato, dice l'Anac, la previsione di un bando che richiede «la dimostrazione del requisito per tutte le Id da parte di un solo componente del raggruppamento temporaneo di progettisti». Se poi il raggruppamento è di tipo verticale (ogni componente si qualifica per una sola attività che svolge per intero) «ciascun componente deve possedere i doppi servizi di punta in relazione alle prestazioni che intende eseguire, con l'eccezione dei due servizi di punta attinenti alla categoria prevalente che devono essere posseduti dalla mandataria». Altro punto chiarito attiene ai requisiti in capo al soggetto mandataro del raggruppamento temporaneo di progettisti. In questi casi le stazioni appaltanti richiedono che la mandataria possieda i requisiti in misura maggioritaria rispetto alle mandanti. Uno dei punti sui quali interviene l'Anac è se sia legittimo che un operatore economico, in possesso di requisiti anche in misura superiore alla mandataria, partecipi come mandante «spendendo» solo parte dei suoi requisiti. Secondo l'Anac «il possesso dei requisiti in misura maggioritaria da parte della mandataria di cui al punto 7.4 deve essere inteso come tale in relazione ai requisiti richiesti dalla lex specialis di gara, a prescindere dagli importi totali posseduti».



Da Cup e Rpt un appello per rafforzare la norma introdotta nel 2017

Equo compenso parte 2

Il 27 novembre un tavolo tecnico al ministero

DI MICHELE DAMIANI

Equo compenso dimenticato. Per ora. Rispondendo all'appello lanciato ieri dai professionisti, che lamentano l'assenza di una norma in legge di Bilancio che rafforzi l'equo compenso, il sottosegretario alla giustizia Jacopo Morrone ha convocato un tavolo tecnico al ministero al quale parteciperanno gli organismi di rappresentanza per affrontare l'argomento dei compensi dei lavoratori autonomi. L'incontro è fissato per il prossimo 27 novembre. «Nonostante le dichiarazioni di alcuni tra i più autorevoli esponenti dell'esecutivo», si legge nella nota congiunta diffusa ieri dal Comitato unitario permanente delle professioni (Cup) e dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt), «nella legge di bilancio non c'è traccia della norma che punta a rafforzare l'equo compenso per i professionisti. E oltre a non essere presente in manovra, durante il passaggio

E Molfetta modifica la gara

Stop alle gare gratuite per i professionisti tecnici a Molfetta. Il comune pugliese, infatti, ha modificato l'avviso pubblico per la realizzazione del piano regolatore comunale generale in cui non veniva previsto nessun compenso per i professionisti tecnici incaricati, che avrebbero ricevuto un rimborso spese complessivo di 4 mila euro (i prescelti sarebbero stati tra i tre ed i cinque, si veda ItaliaOggi del 17 novembre 2018). Il bando, pubblicato lo scorso 13 novembre, è stato modificato con avviso pubblico lunedì 19 novembre. La nuova gara, che prevede l'affiancamento ad un professionista senior da parte di giovani under 40, definisce ora un compenso forfettario di 2 mila euro per ciascun professionista. Cambia anche il numero degli interessati, che si abbassa a due: di conseguenza aumenta anche la quota destinata al rimborso spese.

in commissione sono stati respinti tutti gli emendamenti sul tema. Nel corso di questi mesi», continua la nota, «in varie occasioni, i più autorevoli esponenti dell'esecutivo hanno manifestato, anche parlando alle platee dei congressi delle categorie rappresentate da Cup e Rpt, la volontà di ampliare le norme introdotte dal decreto fiscale e dalla

legge di bilancio 2018 in materia di equo compenso per i professionisti». L'impegno assunto dal governo è stato esplicitato, inoltre, nella nota di aggiornamento al Def, dove si può leggere che «per contrastare il precariato si procederà all'estensione dell'equo compenso». Nonostante questo preciso riferimento, non è previsto nessun intervento

sul tema in manovra. Inoltre, «si apprende che tutti gli emendamenti, presentati da deputati di diversi gruppi parlamentari, sono stati dichiarati inammissibili per estraneità di materia». Una giustificazione che, secondo le due sigle, è contraddittoria: prima di tutto perché la norma originaria è stata introdotta con la scorsa legge di bilancio e, in quel caso, non si è parlato di estraneità di materia. Inoltre, la disposizione è «parte integrante del Documento di economia e finanza». Tra gli emendamenti dichiarati inammissibili ce ne sono due a prima firma Andrea Mandelli (Fi). Gli emendamenti puntavano a risolvere due problemi applicativi della norma: la definizione dei parametri per le professioni non regolamentate e una norma che garantisca maggiore certezza giuridica in materia di applicazione dell'equo compenso da parte della p.a. «Un'occasione persa» è il commento del deputato Mandelli.



GOVERNO/2

Appello Rpt-Cup sull'equo compenso

La Rete delle professioni tecniche e il Comitato unitario delle professioni, preso atto che sono stati dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti alla legge di Bilancio tesi a rafforzare l'equo compenso per i professionisti, hanno chiesto in una nota congiunta indirizzata al Governo di rispettare gli intenti manifestati nel Def.



Ischia, condono senza limiti di volumi Vincoli storico-paesaggistici superabili

DECRETO GENOVA

Doppio sistema di regole per le due sanatorie inserite nel decreto 109

Per il Centro Italia vengono riaperti i termini giungendo fino al 2016

Guglielmo Saporito

Diverse sono le procedure per riparazioni e ricostruzioni nei territori interessati da eventi sismici, del 2017 (Ischia) e 2016 (Centro Italia). Identico è il principio, cioè accordare benefici solo a proprietà regolari sotto l'aspetto edilizio.

Nell'Isola verde, l'articolo 25 del Dl 109 (ora legge 130/2018) esclude limiti di volume e superficie, come la legge 47/1985; nel Centro Italia, l'articolo 39 ter prevede invece accertamenti sulla conformità dell'immobile rispetto alla disciplina vigente alla presentazione del progetto (post 2016). Quindi, ad Ischia si ripara con contributo, previa sanatoria, ciò che è stato oggetto di domanda di condono fino al 30 settembre 2003, mentre in Centro Italia questa data si supera, giungendo al 2016.

Sui limiti di superficie e di volu-

me le situazioni divergono: nel Centro Italia, si ripara con contributo pubblico solo se vi è conformità al piano urbanistico vigente al momento della domanda (cioè al 2018). Si sostituisce cioè all'accertamento di «doppia conformità» (al momento dell'abuso ed al momento della regolarizzazione), il nuovo accertamento di «singola conformità» (solo al momento della domanda, nel 2018).

Nei tre Comuni dell'Isola verde il principio è opposto: si sana tutto ciò che è stato dichiarato entro settembre 2003 (data dell'ultimo condono, 269/2003), con l'unica esclusione di ciò che contrasta con vincoli di inedificabilità assoluta. I piani urbanistici, sia del 1983 che successivi, non sono rilevanti. Sulla definizione dei vincoli di inedificabilità assoluta (gli unici che ad Ischia sarebbero rilevanti) è sorto un contrasto che riflette la larghezza delle maglie del condono.

Ad Ischia, la norma di riferimento è solo la legge 47/1985, sicché non valgono né i limiti di superficie e volume (previsti dal 1994 in poi), né i vincoli di inedificabilità assoluta successivi alla costruzione abusiva. L'unico limite al condono ad Ischia è quello dell'inedificabilità assoluta che derivi dalla previsione di un'opera pubblica (una strada) o da motivi strutturali (una frana attiva o la presenza di un bene archeologico) o da un rilevante motivo

igienico ambientale (rispetto cimiteriale). Ma, come si è detto, tale vincolo deve essere anteriore all'abuso edilizio, e dev'essere tuttora attuabile. Un vincolo di inedificabilità che sia stato più volte violato, diventa infatti irrealizzabile, perché il sovrapporsi degli abusi prevale sulla fattibilità dell'opera pubblica progettata.

Tutti gli altri vincoli, cioè quelli di «inedificabilità relativa», sono derogabili (ad Ischia) da condoni con «prescrizioni», che ad esempio impongano una mitigazione di colori e materiali edili oppure parziali eliminazioni (ad esempio, il torrino di un ascensore). Ma poiché entro sei mesi dal novembre 2018 i tre Comuni d'Ischia devono concludere l'esame delle istanze di condono (articolo 25 comma 2 Dl 109/2018), è verosimile che saranno adottate linee generali in cui la massa degli abusi prevarrà sui singoli vincoli.

Le maglie del condono, per le zone soggette a vincolo (dai centri storici alle aree di pregio paesaggistico) saranno quindi, nell'Isola, ancor più elastiche come conseguenza dell'adozione di provvedimenti collettivi, emessi all'indomani di conferenze di servizi. Oltretutto, a tali conferenze partecipa, con poteri di deroga, il Commissario straordinario, cui sono affidate (articolo 18 lettere f bis ed f ter) le demolizioni e la vigilanza su riparazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Condono

Le sanatorie edilizie varate finora sono tre. La prima, a cui fa riferimento il decreto Genova per le istanze pendenti a Ischia, risale al 1985 (legge 47/85), la seconda al 1994 (legge 724/94), la terza al 2003 (decreto legge 269/03)



La Cassa dei geometri cambia nome e logo

In soffitta l'acronimo Cipag, largo, invece, alla denominazione integrale «Cassa geometri». E, oltre a rifarsi il «look» (con un logo nuovo di zecca ed un motto, «Oggi e domani», concepito per gettare un ponte fra il presente e il futuro pensionistico ed assistenziale dei quasi 90 mila associati), l'Ente presieduto da Diego Buono inaugura una stagione di progetti per incentivare lo sviluppo della carriera dei professionisti, che comprendono tanto la chance di richiedere prestiti e mutui sul sito della Cassa (con un semplice clic), quanto l'impegno che verrà profuso per rendere l'attività lavorativa accattivante per i giovanissimi, sin dai banchi degli istituti tecnici superiori. Nel corso di un'iniziativa pubblica, ieri sera, nel centro di Roma, la Cassa previdenziale dei geometri ha illustrato la strada di rinnovamento appena imboccata, indirizzata, tra l'altro, a «demolire» l'immagine «rigida e burocratica» di organismi, come gli enti privati e privatizzati regolamentati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, che non sono soltanto più meri erogatori di assegni pensionistici alla fine della carriera, bensì strutture che hanno declinato in diverse forme le potenzialità del welfare, soprattutto grazie a prestazioni efficaci al fine di incrementare il giro d'affari (e, di conseguenza, i redditi e il risparmio previdenziale) degli iscritti. Sebbene il settore produttivo dell'edilizia costituisca (ancora) l'asse portante della professione, la Cassa geometri fa sapere di aver deciso di rimboccarsi le maniche con l'obiettivo di «ampliare il proprio raggio d'azione», cercando, cioè, di far comprendere agli studenti delle scuole superiori, con iniziative sul territorio, quanto le competenze acquisite dagli esponenti della categoria tecnica possano esser utili anche in altri comparti. L'Ente, che «ha archiviato il 2017 con un risultato economico di 36,2 milioni di euro e un patrimonio netto di oltre 2,3 miliardi», ha affermato durante il suo intervento Buono, è pronto ad applicarsi sul «triplo versante della previdenza, dell'assistenza e del welfare attivo», coniugando «i valori dell'affidabilità, della trasparenza, della responsabilità sociale, della flessibilità, della prossimità e dell'innovazione», ha concluso il presidente.

Simona D'Alessio



L'offerta di lavoro

«Cerchiamo un ingegnere per le attività estere»



Snam è in cerca di un giovane ingegnere da inserire a tempo indeterminato nella divisione dell'azienda dedicata alle attività estere, che coordina il portafoglio delle società partecipate in Europa (in Austria, Francia, Regno Unito e Grecia). La figura ricercata, che deve avere un'ottima conoscenza della lingua inglese (e preferibilmente anche di tedesco o francese) e un'esperienza di due anni in una società del settore ingegneristico o impiantistico, si occuperà delle attività di operazione e manutenzione (O&M) sulle infrastrutture estere di Snam, che insieme a quelle italiane compongono la rete più estesa del continente per il trasporto e lo stoccaggio di gas naturale. Il futuro O&M optimization

ingegner sarà un punto di riferimento per la divisione estero sulla gestione e manutenzione degli impianti, sui temi sostenibilità, sicurezza, ambiente e qualità e sulle tecnologie di informazione e comunicazione, partecipando ai tavoli di lavoro dei comitati di gestione delle partecipate, analizzandone le performance e individuando possibili iniziative di miglioramento e opportunità di sviluppo di servizi tecnici specialistici in ambito O&M. La sede di lavoro è San Donato Milanese. Tra le qualità apprezzate ci sono la capacità di analisi, l'orientamento al risultato, l'attitudine al lavoro di squadra e la visione prospettica.

Marco Alverà, amm. delegato Snam, carriere@snam.it

Ogni mercoledì pubblichiamo la lettera di un imprenditore che cerca personale



IL DECALOGO

La guida del Consiglio di Stato per contestare gli abusi

Dichiarazioni sostitutive, contratti e rilievi aerei provano la legittimità

Francesco Longo

Un decalogo del Consiglio di Stato, per provare il momento di realizzazione di un'opera e, così, contestare il fatto che sia stata considerata abusiva.

È il senso della sentenza 5988 del 2018 che, tornando sul tema del momento di realizzazione di un intervento, elenca gli elementi di prova che possono aiutare: dichiarazioni sostitutive, rilievi aerofotogrammetrici e contratti.

La demolizione di un'opera abusiva è evitata fornendo all'amministrazione questi elementi: che l'ultima operazione dei lavori sia avvenuta entro una certa data, dimostrando che l'opera rientra tra quelle per le quali può essere ottenuta una sanatoria speciale; che si tratta di opere per le quali non era richiesto titolo in ragio-

ne al tempo di esecuzione; che l'esecuzione delle opere abusive è avvenuta in epoca antecedente all'apposizione di un vincolo paesaggistico.

In secondo luogo, la prova deve essere fornita dal soggetto interessato a mantenere la conservazione dell'opera abusiva, in quanto non conforme al piano regolatore comunale o a un vincolo paesaggistico. E ciò perché è il privato «l'unico soggetto ad essere nella disponibilità di documenti ed elementi di prova in grado di dimostrare con ragionevole certezza l'epoca di realizzazione del manufatto».

Con questa pronuncia, il Supremo organo di giustizia amministrativa affronta nuovamente il problema di rendere la prova del momento di realizzazione di un'opera, a fronte di una contestazione di abuso edilizio, della quale non si conosce la data di realizzazione, indicando una sorta di decalogo degli elementi da considerarsi idonei e sufficienti.

Questi elementi probatori possono essere così riassunti: i rilievi aerofotogrammetrici, in grado di documentare e ricostruire la situazione di

fatto temporalmente esistente in ordine agli ambiti territoriali di interesse, in particolare, i carteggi dell'Istituto geografico militare di epoca anteriore alla «legge ponte», la 761/67, con la quale sorge l'obbligo della licenza edilizia da acquisirsi preventivamente rispetto alle realizzate costruzioni da eseguirsi (anche) al di fuori del perimetro del centro urbano; i documenti contrattuali, se esistenti, inerenti all'acquisto del bene immobile in contestazione; le dichiarazioni sostitutive, che dovranno essere coerenti con una pluralità di altri elementi di fatto, ancorché indiziari, tra loro concordi (Consiglio di Stato 4703/2017).

Diversamente, le dichiarazioni sostitutive sarebbero un mezzo di prova inidoneo ad aggirare i limiti della prova testimoniale, in quanto non hanno di per sé rilevanza giuridica le dichiarazioni che provengono dalle stesse persone interessate o da una persona che non è possibile interrogare nel caso di dubbi sulla sua attendibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Torre si raddrizza

4

Centimetri
È la misura del raddrizzamento della Torre di Pisa negli ultimi 17 anni

PISA La Torre di Pisa si è raddrizzata. Quattro centimetri in 17 anni, per l'esattezza. Che si sommano ai circa 41, risultato della straordinaria missione del Comitato internazionale, coordinato da Michele Jamiolkowski, che dal 1993 operò sino al 2001. «È come se il campanile fosse ringiovanito di quasi due secoli», spiega Salvatore Settis, già direttore della Scuola Normale che guida il Gruppo di sorveglianza. Eppure in passato l'inclinazione era continuata ad aumentare, addirittura raddoppiando la velocità dopo gli anni Trenta. «Nel 1990 la pendenza cresceva di 6 arcosecondi l'anno, corrispondenti a un movimento al culmine di 1,5 millimetri ogni 12 mesi»,

In 17 anni recuperati quattro centimetri «Così il tesoro di Pisa è ringiovanito di due secoli»

ricorda Settis. E ci furono attimi terribili, come il famigerato «settembre nero» del 1995 quando, a lavori avviati, si temette per la stabilità del capolavoro che iniziò a muoversi in modo non previsto sino a quando i tecnici riuscirono a

bloccare la reazione inattesa.

Il sistema di contrappesi e micro gallerie realizzate sotto il prato scongiurarono il collasso. Poi, nel 2001, i contrappesi furono tolti, i micro canali riempiti e sostituiti da una rete di sensori capaci di percepire il minimo movimento.

Quasi un prodigio nella piazza chiamata dei Miracoli. Perché oggi si può dire con scientifica certezza che la Torre non solo si è fermata, ma continua a raddrizzarsi, se pur in modo impercettibile. Insomma, se vogliamo usare una metafora, è come se il monumento avesse cambiato metabolismo e la pendenza, che ha sempre avuto nel suo dna, si è invertita. Non durerà in eterno, perché la «naturale» inclinazione del campanile tornerà ad avere il sopravvento. «Nessuno ha fatto l'errore storico e concettuale di

La missione

Settis: «Non vogliamo perdere la sua unicità, ma mantenerla evitando ogni rischio»

Il geotecnico

«Missione impossibile. Ma ci siamo riusciti»

All'ombra della Torre, Nunziante Squeglia, ingegnere e oggi docente di Geotecnica all'università di Pisa, ha trascorso anni memorabili. «Quel settembre del 1995, il settembre nero della Torre, me lo ricordo sempre — racconta —. Nel congelare il terreno per sostituire i piombi con ancoraggi, come previsto dal regolamento, accaddero cose impreviste e imprevedibili. I sensori e i computer ci mostrarono una Torre impazzita, che oscillava paurosamente». Squeglia, che allora era un giovane dottore di ricerca, ricorda la battaglia lunghissima e

i successi esaltanti. «Sembrava una missione impossibile — continua — e il raddrizzamento un sacrilegio. Eppure non solo ci siamo riusciti, ma abbiamo fatto tornare indietro nel tempo questo monumento straordinario. Il raddrizzamento si fermerà presto e, se per qualche strano sortilegio non dovesse accadere, per avere una torre dritta ci vorrebbero 4 mila anni. Tra pochi anni tornerà nuovamente a pendere. Ma questa sarà un'altra storia».

M. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

farla raddrizzare — sorride Settis —. Si è cercato di compensare la pendenza, che va mantenuta evitando ogni rischio di crollo». È questo il compito dei «Guardiani della Torre», il gruppo di sorveglianza voluto dall'Opera della Primaziale (che sovrintende piazza dei Miracoli) e dal ministero dei Trasporti. Massimi esperti del monumento che si riuniscono ogni tre mesi per valutare le analisi dei movimenti. Mentre la torre più famosa al mondo, sfidando la gravità, continua ad emanare bellezza.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi e i benefici nel tempo

I CONTRAPPESI

Negli anni Novanta la torre raggiunge il massimo strapiombo. Sulla base del lato nord nel 1993 vengono inseriti 94 contrappesi per un totale di 599 tonnellate: la torre inverte la rotta e comincia a muoversi verso nord

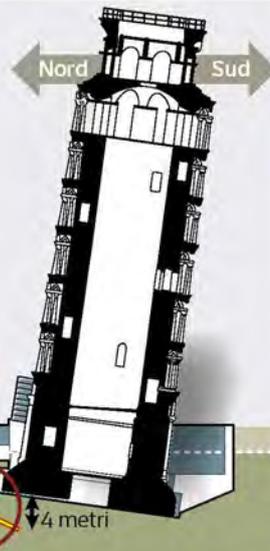
LO SCAVO

Nel '99 si usano 41 trivelle che, sul lato nord a 8 metri di profondità, asportano 40 metri cubi di terreno. Tra il '99 e il 2001 il campanile si raddrizza di 41 cm

Tubo di estrazione (composto da 41 segmenti di un metro ciascuno)

Macchine estrattrici

Terreno rimosso dalla scavatrice



IL MOVIMENTO

Tolti piombi e trivelle nel 2001, il campanile continua il suo cammino verso nord: ora la torre ha raggiunto una pendenza di 4 metri



Corriere della Sera



L'Oice lancia un grido di allarme per un possibile rischio blocco del settore e per la perdita di migliaia di posti di lavoro, proprio mentre sta per essere esaminata la legge di bilancio 2019 che sembrerebbe voler istituire la «Centrale per la progettazione delle opere pubbliche», dopo i lusinghieri risultati di ottobre che vedono in forte crescita il valore dei bandi di progettazione di opere pubbliche. Nell'ultimo mese sono state infatti bandite 285 gare (63 sopra soglia), per un valore di 91,3 milioni di euro (81,5 sopra soglia), rispetto al precedente mese di settembre il numero cresce del 16,3% e il loro valore del 147,4%, rispetto ad ottobre 2017 si registra un -18,1% in numero ma un +118,5% in valore.



Procedimento disciplinare per un commercialista su venti

I DATI DEL CNDCEC

Aperte 5.926 istruttorie dal 2017 a oggi, con 529 censure e 48 radiazioni

L'85% sotto tiro per quote e formazione - Miani: «Rigore per le mancanze più gravi»

Federica Micardi

In un anno e mezzo quasi il 6% dei commercialisti è finito sotto esame dagli organismi di disciplina di categoria, e un commercialista ogni dieci giorni è stato radiato dall'Albo. Due le principali cause: il mancato rispetto degli obblighi di formazione e il mancato pagamento delle quote di iscrizione sono le due motivazioni che coprono oltre l'85% dei procedimenti, motivi che comunque non hanno mai portato alla radiazione. «Quando hai una comunità di 120mila persone - spiega il presidente del Consiglio nazionale della categoria Massimo Miani - puoi trovare gente che non si comporta correttamente. E anche se è una netta minoranza rovina la reputazione di tutta la categoria, perché quanto di buono fanno i commercialisti non finisce sui giornali, a differenza di quanto accade con i fatti negativi». Per ovviare a questi comportamenti il Cndcec guidato da Miani ha rivisto il Codice disciplinare, fatto il Codice delle sanzioni - operativo

dal 1° gennaio 2017 - e, sottolinea Miani, «adottato una linea rigorosa verso i comportamenti gravi». A dimostrare la crescente attenzione sulla "questione morale" ci sono i 5.926 procedimenti aperti dagli Ordini locali dal 2017 ad oggi. Nello stesso periodo sono state comminate 1.909 sospensioni, 529 censure e 48 radiazioni. Questi numeri emergono da un monitoraggio avviato in questi mesi dal Consiglio nazionale presso i 131 ordini locali (hanno risposto in 126): l'indagine è stata curata dai consiglieri nazionali responsabili per la deontologia professionale Giorgio Luchetta e Francesco Muraca.

Sono 118.333 gli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti al 1° gennaio 2018, la percentuale di professionisti sottoposti a verifica nell'arco di un anno e mezzo è stata in media il 5%; questa percentuale sale al 5,8% se consideriamo solo i professionisti che svolgono la libera professione (poco più di 96mila), perché è su di loro che si focalizzano i controlli. Da quest'indagine emerge anche che sul territorio ci sono delle sostanziali differenze.

L'Ordine di Roma spicca per numero assoluto di procedimenti avviati, in tutto 1.238, circa il 12% degli iscritti totali (10.238); di questi, 1.181 sono partiti su iniziativa dell'organismo disciplinare. Il secondo Ordine per numero di iscritti, con 8.842 commercialisti attivi, è quello di Milano dove la percentuale di iscritti "osservati speciali" è dello 0,74%. L'Odcec di Milano, che ha avviato in 18 mesi 65 procedimenti a di cui 57 su segnalazione di terzi estranei

alla professione, spiega così questi numeri: «Quando si rilevano mancati adempimenti formativi e/o ritardi di pagamento delle quote, visto il momento particolare che la categoria sta affrontando, prima di segnalare in disciplina il collega l'Ordine ha scelto come strategia di contattarlo personalmente per comprendere le cause di inadempimento. Se non si trova una soluzione si procede con la segnalazione all'organo disciplinare».

I numeri raccolti dal Cndcec sono una novità nel panorama nazionale dove, almeno fino ad ora, era estremamente complicato avere informazioni puntuali sui disciplinari.

«Ho sentito la necessità di perimetrare la situazione disciplinare - spiega il responsabile per la deontologia Giorgio Luchetta - perché ritengo che l'autorevolezza della mia categoria parta proprio dalle regole deontologiche che l'iscritto deve rispettare per onorare la tutela dell'interesse pubblico. Da tempo insieme al Consiglio stiamo continuando a lavorare per garantire l'alto livello anche etico dei nostri iscritti - prosegue Luchetta - siamo stati la prima professione a introdurre un Codice disciplinare e delle sanzioni condiviso con gli iscritti proprio perché convinti che la partecipazione anche su questa importante attività sia un modo di fare categoria e che, in questo frangente, la giustizia ordinistica sarà esercitata secondo criteri oggettivi. Per questo - conclude Luchetta - monitoriamo in modo puntuale, quanto accade sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEGLI ORGANISMI DI DISCIPLINA

5.926

Procedimenti avviati

Da gennaio 2017 a giugno 2018 sono stati avviati quasi 6 mila procedimenti: 3.865 su iniziativa dall'organismo di disciplina, 715 segnalati dal Consiglio nazionale, 579 su "denuncia" di terzi, 131 su indicazione di altri iscritti all'albo e negli altri casi su alert di magistratura, agenzia Entrate e media

2.486

Sanzioni erogate

Tre sono le sanzioni disciplinari che vengono erogate: la censura (529 casi), la sospensione (1.909 casi) e la radiazione, decisa in 48 casi. I radiati a Palermo sono stati 15 seguono Vallo della Lucania (7); Lamezia T. (4); Lucca (3); Ancona, Bergamo, Mantova, Roma e Verona (2), seguono altri 9 Ordini con un radiato

9,4 mesi

Durata media procedimenti

La durata media è di 9,4 mesi, nel dettaglio però si va dai 2 mesi di Vercelli e Savona agli oltre 30 mesi di Bergamo e Como. I primi due Ordini per dimensione sono Roma e Milano, nel primo la durata media è di 14 mesi per 1.234 procedimenti trattati, nel secondo 12 mesi per 65 procedimenti.



IN PRESENZA DI REATI

Il processo penale sospende l'azione della giustizia ordinistica

Lo stop, sancito dalla Cassazione a Sezioni Unite, non opera nelle cause civili

Guido Camera

Il disciplinare di categoria, in caso di comportamenti penalmente rilevanti tenuti dal professionista nello svolgimento della propria attività, si incrocia con la magistratura ordinaria e con le sue regole. In questi casi, è opportuno che la giustizia disciplinare attenda l'esito del processo penale: a condizione, però, che il fatto storico in contestazione sia esattamente identico. Si tratta di una regola di carattere generale, stabilita dall'articolo 653 del Codice di procedura penale: questa norma stabilisce che la sentenza penale irrevocabile – di assoluzione o condanna, ma non di patteggiamento – ha efficacia di giudicato nell'ambito del giudizio disciplinare. È chiara la ragione: evitare conflitti di giudicati dagli effetti paradossali e ingiusti (si pensi a un professionista assolto con formula piena dal giudice

penale, ma per lo stesso fatto precedentemente radiato dall'Albo). Il processo penale, a differenza di quello disciplinare, dispone di mezzi che consentono una ricostruzione accurata del fatto: intercettazioni, ispezioni, perquisizioni, esame incrociato dei testimoni. Dunque è bene che la giustizia "ordinistica" sospenda il giudizio contro il proprio iscritto sino a quando il processo penale non ha ricostruito il fatto, se questo è la fonte anche della responsabilità disciplinare. Lo ha stabilito anche la Cassazione a Sezioni Unite, con la sentenza 2223/2010. La sospensione non opera se il professionista è sottoposto solo a procedimento civile (ad esempio per una richiesta di danni fatta dal cliente).

I regolamenti disciplinari di quasi tutte le professioni prevedono la possibilità di sospendere il giudizio contro un proprio iscritto in presenza di un processo penale: le uniche eccezioni riguardano ingegneri e architetti, che espressamente la escludono. Il che desta qualche perplessità, alla luce della citata giurisprudenza della Cassazione. Una nota a parte merita la giustizia degli avvocati: dopo la riforma dell'or-

dinamento forense (legge 247/2012), la sospensione del procedimento disciplinare è stata circoscritta ai soli casi in cui sia «indispensabile acquisire atti e informazioni appartenenti al processo penale». Il giudizio davanti al consiglio di disciplina però non può rimanere fermo più di due anni: poi deve celebrarsi, anche se non è stata emanata una sentenza penale irrevocabile. Fino a quando il procedimento disciplinare rimane sospeso, anche la prescrizione del relativo illecito è congelata.

Gli organi di giustizia della maggior parte delle professioni possono sospendere cautelamente il proprio iscritto anche prima dell'emanazione della sentenza penale irrevocabile, in presenza di gravi indizi di reità. Generalmente, questi discendono da un provvedimento non definitivo della magistratura penale, quale una misura cautelare o una condanna in primo grado per un reato strettamente collegato all'esercizio della professione. La sospensione cautelare non può però essere infinita, ma ha dei limiti che variano per ciascuna professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA

DELLA TAV ABBIAMO BISOGNO
ED ECCO COME RISPARMIARE**Eugenio Belloni**

Caro direttore, l'Italia ha bisogno dell'Alta velocità, infrastruttura indispensabile dal punto di vista strategico, geopolitico ed economico, e può realizzarla riducendo significativamente i costi, inizialmente stimati in 15 miliardi di euro solo per l'Italia, poi ridotti in modo significativo, ma ancora molto si può fare.

Secondo ResPublica, nelle valutazioni sull'opportunità della Tav non si tiene conto della possibilità di ottenere un'importante riduzione dei costi semplicemente replicando il modello di realizzazione delle due linee già in esercizio, che attraversano le Alpi, Gottardo e Sempione-Loetschberg. Queste infrastrutture fanno parte del progetto svizzero AlpTransit i cui costi di realizzazione, molto controllati, sono a carico degli automobilisti elvetici con l'aumento di

tasse e accise sui carburanti.

Come noto, il progetto della Tav si articola in due tratte, la prima di competenza nazionale (Torino-Susa) e la seconda un tunnel internazionale, cofinanziato per il 40 per cento dall'Unione Europea. La proposta di ResPublica prevede un risparmio per entrambe le sezioni del progetto e si basa su due concetti chiave: «ferrovia di pianura» e «più elettronica e meno cemento». Una ferrovia in galleria senza acclività permetterebbe il passaggio di treni più lunghi (700 metri) e più pesanti (2.000 tonnellate), dimezzando così il costo per unità trasportata. Mantenere poi in piano la linea storica, potenziandola, come già ora tutto il tracciato del Gottardo, consentirebbe parallelamente di evitare il danneggiamento del territorio nei tratti di pianura e fondo valle.

Per la tratta nazionale tra Torino e Susa, l'Italia potrebbe risparmiare la quasi totalità

del costo del suo investimento, pari ad oltre 1,7 miliardi di euro, utilizzando la linea storica esistente senza la galleria di Avigliana, prevedendo solo un intervento di miglioramento dell'attrezzaggio elettronico.

Per la realizzazione del tunnel di base internazionale a due canne, si stima invece un risparmio di oltre 1 miliardo di euro (circa 15 per cento del costo del tunnel), di cui 350 milioni sarebbero a carico dell'Italia, seguendo la strategia già adottata 10 anni fa per il tunnel di base del Loetschberg (30 chilometri sulla linea del Sempione da Briga a Basilea). Si può infatti procedere con la perforazione di entrambe le canne del tunnel, armandone in una prima fase solo una con traffico a senso unico alternato, lasciando la seconda canna in funzione di galleria di sicurezza (già dotata di una sezione definitiva per un possibile armamento succes-

sivo). Qualora l'aumento del traffico rendesse utile questo secondo intervento, si potrà facilmente armare l'altro tunnel, risparmiando per ora il suo elevato costo di attrezzaggio. La galleria del Loetschberg, inaugurata nel 2007, è ancora adesso per la maggior parte rimasta a canna unica a senso alternato in quanto sufficiente per le attuali necessità di traffico.

La soluzione proposta da ResPublica consentirebbe, anche a queste condizioni, la percorrenza dei treni veloci della tratta da Torino a Chambéry nei tempi previsti dall'accordo Ten-T (reti di trasporto transeuropee, dall'inglese Trans-European Networks-Transport, ndr) migliorando in modo significativo i parametri attuali dell'Acb (Analisi costi/benefici) di tutta l'opera.

Presidente
Fondazione ResPublica
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tagli
Secondo la Fondazione ResPublica è possibile ridurre i costi di 2 miliardi su 4,7 previsti



Ipotesi
L'idea è di realizzare un tunnel a canna unica e di potenziare la sola linea storica

